



NASCITA DELLA KRIOS

Il **29 marzo 1906** nasceva a Torino «negli Uffici e Casa della Società Italiana del Ghiaccio Artificiale», la Società Anonima Applicazioni Frigorifiche (in seguito, alla ragione sociale venne aggiunta la denominazione 'Krios'), con un capitale di un milione di lire (aumentabile fino a due milioni), suddiviso in 10 mila azioni al portatore, da 100 lire ciascuna.

Consiglio di Amministrazione della Krios e ripartizione del capitale sociale (1906)

Consigliere	Luogo di nascita	Professione	n° azioni 100 cadauna	totale (lire)
Ludovico Scarfiotti	Torino	Imprenditore (presidente Siga)	3850	385000
Ernesto Fasola	Maggiora (Novara)	Possidente	315	31500
Carlo Adolfo Billia	Caltanissetta	Ingegnere	1500	105000
Giovanni Geymonat	Torre Pellice (Torino)	Geometra	720	72000
Alessandro Ricci	Mortara (Pavia)	Ingegnere	360	36000
Laureato Fiorio	Revigliasco Torinese	Possidente	780	78000

Segue tabella 1

Consigliere	Luogo di nascita	Professione	n° azioni 100 cadauna	totale (lire)
Emanuele Capriolo	Emanuele Capriolo	Imprenditore	120	12000
Tommaso Boarelli	Torino	Imprenditore	120	12000
Cesare Falerio	Torino	Ingegnere	200	20000
Roberto Daviso	Torino	Possidente (conte di Charvensod)	120	12000
Leopoldo Parodi Delfino	Milano	Ingegnere	1000	100000
Camillo Claretta	Torino	Possidente (conte)	200	20000

Segue tabella 2

Consigliere	Luogo di nascita	Professione	n° azioni 100 cadauna	totale (lire)
Cesare Sclejola	Milano	Ingegnere	90	9000
Ernesto Spagnuolo	Bari	Ragioniere	50	5000
Teobaldo Calissano	Alba (Cuneo)	Deputato (avvocato)	100	10000
Nicola Schuck	Schuabenhem (Germania)	Imprenditore	200	20000
Totale			100000	1000000

LA STRATEGIA INDUSTRIALE

Nell'articolo 2 dello Statuto è sintetizzato il progetto industriale e commerciale della Krios. La Società aveva come scopo la refrigerazione artificiale «in tutte le sue applicazioni, l'acquisto, cessione ed esercizio di brevetti relativi. La costruzione o l'assunzione [...] di impianti frigoriferi, sia in Italia che all'Estero [...] il commercio di qualunque prodotto ottenuto, conservato o trattato colle basse temperature» Il nucleo centrale del programma era costituito, dunque, dalle svariate possibilità applicative del freddo artificiale al settore alimentare, per mezzo di impianti di refrigerazione, costruiti direttamente dalla società, oppure acquistati da altre aziende, con l'eventuale acquisizione dei relativi brevetti industriali.

QUADRO NAZIONALE DELL'INDUSTRIA DEL FREDDO AGLI INIZI DEL '900

Agli inizi del Novecento, l'industria del freddo in Italia era un settore poco sviluppato, con un esiguo numero di società che fabbricavano macchine frigorifere. Mentre, le aziende di un certo rilievo che producevano ghiaccio artificiale erano in tutto quattro, localizzate a Torino, Milano e Napoli. Con un quadro generale così modesto, l'industria della conservazione dei prodotti alimentari con sistemi di refrigerazione artificiale, stentava a decollare. Alla fine dell'Ottocento, mentre molte città europee si stavano dotando di impianti frigoriferi, in Italia ne furono installati molto pochi, per lo più in grandi alberghi, mentre ne erano del tutto sprovviste alcune strutture pubbliche, come i mattatoi e i mercati delle città più importanti.

LA SCELTA DI CAMPO

Il programma della Krios poteva contribuire a rendere più dinamico il settore dell'industria del freddo in Italia, con l'avvio di cicli produttivi e commerciali di prodotti alimentari trattati per mezzo di complessi sistemi «delle basse temperature». In realtà, per motivi che non conosciamo, la Krios ridimensionò il programma iniziale, concentrando l'attività industriale nel settore vitivinicolo. Peraltro, tale decisione era abbastanza scontata e prevedibile, considerando la struttura societaria. La presenza di esponenti di rilievo dell'industria enologica piemontese e, in parte, lombarda, nonché di azionisti della Società Italiana del Ghiaccio Artificiale (Scarfiotti, Fiorio, Daviso), costituivano un nucleo imprenditoriale omogeneo, in grado di influenzare la fase iniziale dell'attività produttiva della Krios, indirizzandola nel campo vitivinicolo. Peraltro, il progetto fu stimolato dalle grandi possibilità di sviluppo a medio termine dell'industria enologica.

IL METODO EUDO MONTI

In questo contesto si sviluppa il rapporto di collaborazione scientifica e professionale della Krios con Eudo Monti. Il metodo di invecchiamento rapido del vino per mezzo di elaborati e costosi impianti di raffreddamento artificiale, messo a punto dall'ingegnere torinese, fu allora un fattore decisivo. La Krios finanziò la realizzazione del metodo Monti, installando a Pescara un impianto di produzione, il primo del genere in Italia. Il metodo Monti consiste nel trattare il vino con l'uso concomitante di ozono ed elettricità: una simile combinazione è quella che si avvicina maggiormente al processo di invecchiamento naturale del vino.

LA SCELTA DI PESCARA

Da un documento datato 3 giugno 1906, risulta che all'inizio lo stabilimento «di concentrazione di vini a bassa temperatura» doveva sorgere nel comune di Castellammare Adriatico, allora in provincia di Teramo. Come diremo fra poco, l'azienda cambiò la localizzazione originaria, costruendo il corpo principale dell'impianto industriale nel territorio del limitrofo comune di Pescara. Comunque, la scelta di Castellammare-Pescara era stata presa a distanza di circa due mesi dalla nascita dell'azienda: un arco di tempo piuttosto breve, sicché è presumibile che il Consiglio di Amministrazione della Krios avesse deciso la localizzazione dell'impianto durante la fase costitutiva della società.

LE RAGIONI DELLA SCELTA

Tra i protagonisti dell'iniziativa un ruolo determinante fu svolto dal gruppo imprenditoriale e finanziario guidato dai fratelli Bucco, titolari dell'omonima azienda chimica e farmaceutica di Pescara. Molti di loro ricoprivano anche la carica di consigliere comunale ed erano impegnati in quegli anni in un intenso programma di sviluppo industriale di Pescara e Castellammare Adriatico. Il gruppo dei Bucco aveva avuto contatti con il mondo finanziario piemontese negli anni '70-'80 dell'800, quando aveva acceso mutui consistenti con il Banco di Torino per la realizzazione di opere pubbliche nella città di Pescara. Allora tra i vertici dell'istituto di credito, spiccavano Pariani (direttore generale) e Francesco Ceriana, esponenti di rilievo dell'élite subalpina, Peraltro, il cognato di quest'ultimo, Michele Mayneri, fu tra i fondatori nel 1898 della Società Italiana del Ghiaccio Artificiale e nel 1899 della Fiat. Ricordiamo, infine, che i fratelli Bucco avevano allora fitte relazioni commerciali con aziende farmaceutiche e liquorifici dell'Italia del Nord.

IL SEGRETO INDUSTRIALE

Il **3 giugno 1906**, la Krios nominava Ermenegildo Scala, «esperto vinaiolo di Pescara», direttore tecnico e amministrativo dello stabilimento, offrendogli un contratto che, per l'entità del compenso pattuito e per le particolari condizioni imposte dallo stesso Eudo Monti, evidenzia il grande impegno finanziario che l'azienda era disposta ad affrontare nella realizzazione dell'impianto industriale di Pescara - Castellammare Adriatico. Il contratto aveva la durata di un anno (periodo di prova), poteva essere rinnovato, Scala avrebbe ricevuto uno stipendio fisso di 5000 lire (somma notevole per l'epoca), il 10% sugli utili, oltre a «gratificazioni assicurate per lire 1000». Inoltre, in caso di mancata riconferma da parte della società, «o se non avesse creduto di conservare l'ufficio», Scala si impegnava a non occuparsi né direttamente né «per mezzo di interposta persona, di concentrazioni di vini col mezzo di basse

Segue il segreto Industriale

temperature», per un periodo di tre anni, a partire dalla data di cessazione del contratto, ricevendo in cambio, a titolo liberatorio e definitivo, una somma di 3000 lire. Il 30 marzo 1907, la società rescindeva in anticipo il contratto, poiché Scala aveva prestato al titolare di un'azienda vitivinicola di San Severo, «somme importanti senza assicurarsi la corrispondente garanzia». Scala, peraltro, venne invitato a consegnare «tutto quanto aveva fatto dal giorno dell'assunzione in servizio». Si trattava di una documentazione importante per la Krios che temeva possibili fughe di notizie relative al brevetto di Eudo Monti.

QUADRO STRUTTUTRALE E PRODUTTIVO DELLA FABBRICA

Nel **gennaio 1907** lo stabilimento Krios di Pescara era già in produzione: circa 100 mila ettolitri di mosti e vini, per lo più importati dalla Capitanata e dalla Sicilia, erano chiarificati, concentrati e invecchiati con il metodo Monti e venduti nel mercato dell'Italia del nord e all'estero. Gli utili dell'azienda, alla fine del primo semestre di attività, sfioravano le 200 mila lire. Nel periodo luglio 1906 – giugno 1909, la Krios acquistò oltre 30 mila mq di lotti, per una spesa totale di circa 60 mila lire. La maggior parte dei terreni era localizzata nel territorio del comune di Pescara (oltre 26 mila mq in contrada Rampigna e Fortezza). Mentre 4500 erano situati nel comune di Castellammare Adriatico (contrada Collemarino).

Segue quadro strutturale e produttivo della fabbrica

Nel frattempo, la Krios elevò il capitale sociale a 1,4 milioni e potenziò la capacità produttiva dello stabilimento di Pescara, con l'installazione di ulteriori impianti e macchinari. Si trattava di un «grande stabilimento industriale ad uso preferibilmente di industrie frigorifiche, per la lavorazione del vino e della birra», situato nei pressi della stazione ferroviaria di Porta Nuova (Pescara). La superficie dell'impianto era di 8825 metri quadrati, interamente recintata, con grandi tettoie, magazzini, officina, «rimessa per locomobile», cabina di trasformazione elettrica, fabbricato ad uso di abitazione, nonché vasche di cemento armato «per circa 13000 ettolitri, in locali con impianto frigorifico»: il tutto per un valore di 175 mila lire.

TRASFORMAZIONE DELLA FABBRICA

Il 16 ottobre 1912, impianti, terreni e macchinari della Krios in liquidazione furono messi in «vendita volontaria ai pubblici incanti» dal Tribunale Fallimentare di Chieti, con un prezzo d'asta di 456.000 lire. La vendita, fissata per il 6 novembre, non ebbe luogo per mancanza di concorrenti. Cinque anni dopo, il 10 maggio 1917, la Krios cedeva alla Cibo (Colorificio Italiano Bleu d'Oltremare), una società di Torino, gli impianti di Pescara-Castellammare Adriatico. Dunque, il programma di dismissione della fabbrica non venne attuato. Non sappiamo se l'attività industriale continuò. Fu senz'altro ampliata con l'installazione di un birrificio, il primo di una certa importanza sorto in Abruzzo, effetto del crescente

Segue trasformazione della fabbrica

consumo di birra registrato in età giolittiana nel quadro generale di un graduale cambiamento di modelli alimentari e comportamentali della società di quel tempo. Le conseguenze dell'insediamento della Krios furono rilevanti. Nella val Pescara si sviluppò l'industria del freddo, collegata a sua volta con l'incremento del turismo balneare della regione. Fabbriche di ghiaccio artificiale sorsero soprattutto a Chieti, Francavilla al Mare, Pescara, Ortona. Peraltro, l'attività di queste aziende determinò la crisi e, in seguito, la definitiva scomparsa del commercio della neve.

DALLA NEVE NATURALE ALLA NEVE ARTIFICIALE

Il commercio della neve può essere considerato un tipico esempio di come un prodotto naturale venga sostituito da uno artificiale. Un esempio: la soda solvay e la gomma sintetica hanno soppiantato rispettivamente la soda ottenuta dalle ceneri di legno e la gomma naturale. Anche la neve naturale ha subito un graduale processo di sostituzione a cavallo tra '800 e '900 quando in Italia sorsero le prime fabbriche di ghiaccio artificiale.

RAPIDO QUADRO STORICO

L'uso della neve per refrigerare le bevande nei mesi estivi, per scopi medicamentosi, nonché come conservate, è riportato fin dall'epoca classica da molti scrittori latini come Seneca, Plinio il Vecchio, Marziale. Notizie sul commercio della neve sono documentate in diverse epoche e per diverse località in tutto il mondo. E' probabile che tale commercio sia stato praticato ininterrottamente dall'epoca romana ai primissimi decenni del '900, anche se con andamento alterno.

IL COMMERCIO DELLA NEVE IN ABRUZZO NEL '600 E PRIMA METÀ '700

L'attività di raccolta e conservazione della neve registra un incremento notevole nei secoli '600 e '700. Per esempio, nei centri montani e pedemontani della Maiella, la neve era prelevata e immagazzinata nei depositi, per essere smerciata nella fascia adriatica. Una fonte importante per lo studio del commercio della neve nella città di Chieti nella prima metà del '600 è rappresentata dagli atti dei *'Parlamenti Teatini'*. La procedura viene perfezionata per regolamentare meglio una attività in continua crescita. Per esempio, nella città di Chieti nel 1661 si stabilisce quanto segue «**si imponga lo ius esigendi di sei carlini** [carlino = sottomultiplo del ducato, un ducato = 10 carlini) **per ciascuna salma** [una salma = circa 148 kg) **di neve e che la salma della neve abbia di essere di decine venti così che s'habbia da far pagare da tutte quelle persone che vogliono introdurre neve in questa città**».

SEGUE IL COMMERCIO DELLA NEVE IN ABRUZZO NEL '600 E PRIMA META' '700

In altri termini per i non residenti la tassa applicata era di 200 carlini per ogni salma di neve. Si voleva colpire così la concorrenza esterna. Nella seconda metà del '600 e nel '700 la fonte più importante per lo studio del commercio della neve è la documentazione della **'Regia Udienza'**. Numerosi i casi di turbativa d'asta a dimostrazione del fatto che il commercio della neve era una buona fonte di guadagno per gli assegnatari.

SECONDA META' DEL '700

Nella seconda metà del '700 il commercio della neve registra un ulteriore incremento. In particolare, il servizio era rilevante a Civitella del Tronto e a Pescara, importanti piazzeforti militari. Qui il consumo della neve per uso medico rappresentava un problema vitale visto il notevole afflusso di militari. Per questo il commercio della neve era sottoposto ad un regime di monopolio, attraverso l'assegnazione della relativa privativa della neve. Nel 1758 a Pescara la privativa fu concessa sulla base di mezza grana a 'rotolo' (10 grana = 1 carlino, 1 rotolo = 891 grammi). Frequenti erano i casi di revoca dell'appalto della neve in seguito a: lamentele dei cittadini, degli amministratori per la scarsa efficienza e qualità del servizio, offerta migliore.

NEVIERE ESISTENTI A CHIETI NEL 1762

Proprietario	Estensione in canne (1 canna = 2,65 mq)
Gio' Domenico	4
Giustino Cara	8 (neviera per Pescara)
Abbate Monte	2,5
Di Paola Ivano	3,5
Duca di Vacri	3
Saverio Fulgenzio	9
Totale canne	30

IL PERIODO BORBONICO

Lettera del sindaco di Pennapedimonte all'Intendente di Chieti (il prefetto dell'epoca), 9 giugno 1846:

«...ci lamentiamo degli abusi che si commettono da forestieri che vengono a rilevare la neve in questa montagna»

La risposta dell'Intendente (15 giugno 1846):

- 1. a chi appartiene il fondo su cui i forestieri pigliano la neve?**
- 2. se appartiene al comune, qual è la sua natura, patrimoniale o demaniale?**
- 3. chi è stato solito a servirsi sinora della neve raccolta sul fondo in esame?**
- 4. la neve istessa giace come naturalmente è caduta o è stata raccolta e si conserva coll'opera dell'uomo?**
- 5. il decurionato (il consiglio comunale dell'epoca) dica la tariffa con cui intenderebbe regolare l'esercizio del commercio della neve.**

SEGUE IL PERIODO BORBONICO

La risposta del sindaco (20 giugno 1846):

«la neve trovasi in terreno comunale [...] la sua vendita è questione ancora da sistemare per bene[...] di pochi forestieri si conosce il nome, mentre moltissimi nel numero di 50 vengono qui e son essi di Guardiagrele, Orsogna, Rapino, Manoppello, Bolognano»

Deliberazione comunale del 25 giugno 1846:

«...considerando il bisogno di cassa e persuaso dello schiamazzo di cittadini che temono perché i forestieri abusivamente vanno a prendersi la neve per i loro negozi senza somministrare cosa alcuna al comune [...] obbliga costoro a pagare una somma determinata se vorranno seguitare il trasporto della neve»

SEGUE PERIODO BORBONICO

Lettera del sindaco all'Intendente, 13 luglio 1846:

«Anticamente la neve qui si è venduta, ma non si sa da quando [...] per voce si sa che si estraeva già 70 anni fa [...] si decide di dare l'appalto della neve ad un forestiero, Timoteo Di Bello, per lo estaglio (tassa) di ducati 20 a quintale».

LA VENDITA DELLA NEVE A PESCARA: UN SERVIZIO SOCIALE INDEROGABILE

Nella deliberazione comunale del **1° gennaio 1883** si legge: «[...] la neve in Pescara rappresenta un genere di prima necessità sia per gli usi di famiglia, in mancanza di acque sorgive sia per i casi urgenti di malattia, tanto più che vi ha una Infermeria Militare e quindi è di somma necessità il provvedere come in ogni anno si è fatto». Pertanto si accetta l'offerta di Cetto Madrigale «il quale si propone di assumere per un triennio il servizio della vendita della neve in Pescara [...] per il prezzo di Centesimi dieci al chilogrammo dal primo Giugno al 30 settembre di ciascun anno».

LA LOBBY DELLA NEVE A PESCARA

Pesante denuncia del sindaco di Pescara al prefetto di Chieti, 23 luglio 1894: «Devo far noto alla S. V. che in questo Comune da vari anni i concorrenti per l'appalto sulla neve hanno trovato il modo di mettersi d'accordo fra loro con pregiudizio della finanza Comunale. Il sistema della candela vergine pare servisse mirabilmente le manovre dei pochi che, per tanti anni, hanno avuto il monopolio dell'appalto. Nello scorso anno, mentre presiedevo l'appalto, mi accorsi che il sistema adoperato era una brutta commedia e l'aggiunta di poche lire al prezzo d'asta serviva solamente a salvare le apparenze. I concorrenti si ritiravano dall'appalto dopo l'aumento delle poche lire, ricevendo dall'aggiudicatario generoso compenso per la loro opera compiacente». Il sindaco decide di adottare il sistema delle schede segrete, con ottimi risultati. «Mentre negli anni scorsi il Comune ricavava dall'appalto sulla neve appena Lire 412 in media, nel corrente anno la maggiore offerta è stata di Lire 757,95».

APPALTO DEL DAZIO SULLA NEVE A PESCARA 15 MAGGIO 1890

Art. 1. L'appalto è aggiudicato a Sabatino Di Brigida «per un anno a cominciare da oggi sino a tutto Aprile 1891». Art. 2. Di Brigida «pagherà lo estaglio [tassa] di Lire 550 in tre rate». Art. 3 «sarà obbligato dal giorno 25 corrente mese a tutto settembre prossimo venturo a mantenere aperto uno spaccio normale di vendita della neve a minuto alle seguenti condizioni: a) Il prezzo a minuto non potrà essere maggiore di 5/100 per ogni kg e la neve dovrà essere buona, non pietrosa né fangosa. b) Lo spaccio dovrà restare aperto continuamente al pubblico ed in servizio del medesimo dalle ore 6,30 antem. alle ore 11 pom. di ciascun giorno, eccezione fatta dei casi di richieste per cause di malattie, nei quali sarà obbligatorio di riaprire lo spaccio anche di notte. c) [...] nei casi di richiesta superiore al quintale, avrà diritto l'appaltatore di pretendere un preavviso di ore 24. d) In caso di mancanza di neve, «è passibile di una penale ragguagliata a lire 4 per ogni ora».